

zione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili (*Spesa d'ordine*), lire 310,000.

Categoria quarta. — *Partite di giro*. — Capitolo 44. Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 213,078. 60.

TITOLO II. — Spesa straordinaria. — Categoria prima. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. —

Capitolo 45. Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (*Spese fisse*), lire 400.

Capitolo 46. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), per memoria.

Spese per telegrafi. — Capitolo 47. Costruzione in Roma di un edificio per l'ufficio tecnico dell'amministrazione dei telegrafi (Legge 11 maggio 1890, n. 6855), lire 196,000.

Stanziamiento complessivo del bilancio delle poste e telegrafi per l'esercizio 1891-92:

Spesa ordinaria . . .	L. 53,830,902. 10
Spesa straordinaria . . .	„ 196,400. „
Insieme	L. 54,027,302. 10

Rileggo l'articolo unico del disegno di legge di cui fa parte lo stato di previsione annesso alla presente legge.

“ *Articolo unico*. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892; in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. ”

Lo pongo a partito. Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Domani, alla ripresa della seduta, alle 2, si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Presidentè. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.

La discussione generale è aperta: primo iscritto a parlare contro è l'onorevole Perrone di San Martino.

Ha facoltà di parlare.

Perrone di San Martino. Primo iscritto a parlare sul bilancio della guerra, mi sono iscritto contro, non perchè sia contrario all'esercito, ma perchè, per ragioni finanziarie ed anche per ragioni tecniche, ritengo che si debba diminuire la spesa anche sul bilancio della guerra, anzi, modi-

ficare l'ordinamento dell'esercito, che non solo è più costoso di quello che possa sopportare il bilancio dello Stato, ma è anche dannoso, nel parer mio, alla forza militare dell'esercito stesso. Bisogna che rammenti ai colleghi alcune cifre, le quali dimostrano, in modo evidente, il grave stato in cui ci troviamo. Le cifre sono tutte ufficiali, o almeno tolte da pubblicazioni ufficiali. Orbene, il debito dello Stato, nel 1890, era di 13,104,000,000 lire, nel 1889 il debito delle Provincie era di 181 milioni e nello stesso anno il debito dei Comuni era di 1,042,000,000 lire, in totale 14 miliardi e 327 milioni. E si potrebbe anche aumentare quella cifra, perchè, in quel calcolo, si è computato il valore nominale del 3 per cento in ragione di 60 ogni 3 lire di rendita, ma, veramente, se si dovesse, ora, pagare il debito, bisognerebbe per forza dare 100 lire ogni 3 lire di rendita. Dal 1889, per le Provincie e Comuni, e dal 1890, per lo Stato il debito è cresciuto, tanto che al giorno d'oggi sarà almeno di 14 miliardi e mezzo.

Quando si pensi che il valore mobiliare, in Italia, al netto delle passività, è calcolato a 14 miliardi, come pochi giorni fa ho avuto occasione di dire, si vede che, semplicemente per debiti dello Stato, Provincie, Comuni, si oltrepassa tutto il valore mobiliare. Ed, in questo, bisogna calcolare molti valori infruttiferi.

Quando guardiamo agli anni passati, vediamo che il consumo del patrimonio dello Stato sale a cifre anche spaventose. Dall'esercizio 1885-86 al 1889-90 il consumo del patrimonio dello Stato è stato di 1,562,700,000 lire, ossia, in una media annua, di 312,540,000 lire. Sono 312 milioni e mezzo, ogni anno, che si sono consumati del patrimonio dello Stato, il che vuol dire che, negli ultimi cinque anni, c'è stata una deficienza di 312 milioni e mezzo ogni anno.

Quando si riflette, d'altra parte, che l'aumento annuo della ricchezza di tutta Italia è calcolato in 700 milioni si vede che, in quegli anni, c'è stato un consumo di patrimonio dello Stato della metà circa di tutti i risparmi d'Italia. Ed, inoltre, da questi 700 milioni bisognerebbe fare delle deduzioni, perchè una parte di essi appartengono a stranieri e, quindi, il risparmio complessivo degli italiani dovrebbe essere calcolato soltanto in 575 milioni dei quali 230 impiegati in titoli e 345 in tutte le altre forme della ricchezza mobile.

Il disavanzo dello Stato è andato certamente diminuendo; però, nel 1889-90, era ancora di lire 74,415,521, e col movimento dei capitali, saliva a 82,669,897 lire. E notate bene che, in questa cifra, non sono comprese le spese per le ferrovie,